

AMBASCIATA D'ITALIA A BUCAREST

“Diplomazia della Crescita: Destinazione Romania” guida agli affari a supporto delle imprese

Il ruolo del Sistema Italia nelle relazioni Italia-Romania. Ne parliamo con l'Ambasciatrice Aghilarre

Il 2026 è l'Anno Culturale Romania-Italia e si celebrerà con un programma strategico bilaterale, svolto sotto l'Alto Patrocinio dei Presidenti dei due Paesi, mirato a promuovere la cultura ro-

mena in Italia (dicembre 2025- luglio 2026) e quella italiana in Romania (luglio- dicembre 2026).

Questa iniziativa segue il terzo Vertice

intergovernativo Italia-Romania, svoltosi nel 2024, a cui hanno preso parte il Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il Primo Ministro romeno, Marcel

[CONTINUA A PAGINA 3](#)



Laura Aghilarre

Sottosegretario Cirielli a Bucarest, rafforzato il partenariato strategico con l'Italia all'avvio dell'Anno Culturale 2026

La recente missione a Bucarest del Vice Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Edmondo Cirielli, ha coinciso con l'avvio ufficiale delle celebrazioni dell'Anno Culturale Italia-Romania 2026, cornice entro cui si inserisce un rinnovato impulso alla cooperazione economica, industriale e strategica tra i due Paesi.

Nel corso delle consultazioni politiche bilaterali con il Segretario di Stato agli Affari Europei, Clara Staicu, è stato confermato l'ottimo stato del dialogo tra Roma e Bucarest, fondato su un rapporto storico oggi ulteriormente cementato da relazioni culturali, economiche e sociali sempre più integrate.

[CONTINUA A PAGINA 4](#)

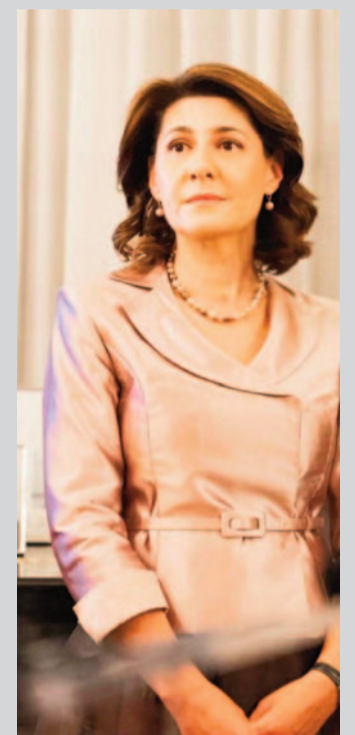
PNRR IMPULSO PER LA METAMORFOSI DEL PAESE

“Le relazioni economiche tra le nostre due nazioni attraversano una fase di profonda maturità”

Il commento di Gabriela Dancău, Ambasciatrice di Romania in Italia

Appassionata di diplomazia culturale, dal 2022 Ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Romania in Italia, Malta e San Marino, Gabriela Dancău, nella nostra intervista, ha approfondito il tema dell'economia romena e dei rapporti bilaterali con l'Italia.

“Gli investimenti, sia pubblici che privati, incentivati dall'attuazione del Pnrr, rappresentano il volano principale della crescita odierna, favorendo l'occupazione, l'ammodernamento infrastrutturale e l'incremento della competitività” ha sottolineato la diplomatica parlando del proprio Paese.



Gabriela Dancău

[CONTINUA A PAGINA 4](#)

GENERALI IN ROMANIA, DUE SECOLI DI INNOVAZIONE, IMPATTO ED IMPEGNO

Intervista a Adrian Marin

[A PAGINA 2](#)

CONFINDUSTRIA: RUOLO DI PONTE TRA SISTEMA IMPRENDITORIALE ITALIANO E CONTESTO ECONOMICO LOCALE

Nostra intervista ad Andrea Allocco

[A PAGINA 5](#)

ENTRARE NEL MERCATO ROMENO: TRE ASPETTI DA ANALIZZARE

di Roberto Musneci, Presidente CcipR

[A PAGINA 6](#)



Negli ultimi due decenni la Romania ha completato un percorso di integrazione nei mercati internazionali culminato con l'ingresso nell'Unione Europea nel 2007. Oggi il Paese rappresenta una piattaforma economica tra Europa occidentale, Balcani e area del Mar Nero, capace di attrarre investimenti esteri e di sostenere una crescita trainata da esportazioni e domanda interna.

Struttura economica e settori chiave

I settori dell'elettrome-

canica, dell'industria automobilistica, della chimica e del tessile costituiscono il nucleo dell'export. Negli ultimi anni è cresciuto anche il comparto It e dei servizi digitali, favorito da una forza lavoro giovane, qualificata e competitiva nei costi.

Bucarest si conferma il principale polo finanziario e industriale del Paese, mentre Timișoara svolge un ruolo di primo piano nell'attrazione di capitali stranieri, grazie alla sua vicinanza ai mercati dell'Europa centrale e a una solida tradizione industriale.

IL PERCORSO DI SVILUPPO

Economia in trasformazione tra integrazione europea e sfide fiscali

Forti legami alle catene di valore europee, in particolare tedesche e italiane

a bassa produttività.

Mercato del lavoro e consumi interni

Con una popolazione di circa 19 milioni di abitanti, la Romania dispone di una forza lavoro di circa 9 milioni di persone. Negli ultimi anni gli aumenti salariali hanno sostenuto i consumi interni, che rappresentano una componente essenziale della crescita del Pil.

Persistono criticità strutturali: il tasso di occupazione resta inferiore alla media Ue e una parte significativa della popolazione attiva è impiegata in settori

Agricoltura e riforme fondiarie

L'agricoltura continua a svolgere un ruolo rilevante, sia dal punto di vista economico che sociale. I fondi europei, in particolare quelli del programma Sapard, hanno contribuito alla modernizzazione del settore, finanziando la creazione di aziende agricole, strutture di trasformazione e servizi connessi. Parallelamente, la riforma della proprietà fon-

[CONTINUA A PAGINA 2](#)

Nel 2025 Generali ha celebrato 190 anni di attività nel Pese. Un percorso che testimonia il contributo della Compagnia allo sviluppo del settore assicurativo e al rafforzamento dei rapporti economici tra Italia e Romania.

Le celebrazioni si sono svolte con un evento di gala presso il Palazzo del Parlamento a Bucarest, a novembre 2025, alla presenza di rappresentanti istituzionali, leader del settore assicurativo e membri della comunità imprenditoriale italo-romena. A margine delle celebrazioni, abbiamo intervistato, Adrian Marin, Ceo di Generali Romania

Generali ha recentemente celebrato 190 anni dall'inizio delle sue attività nel territorio dell'attuale Romania. Che cosa rappresenta questo traguardo per lei e per l'azienda?

Poter festeggiare questo traguardo è straordinario per noi e per il mercato locale. Per onorare questa occasione, abbiamo avviato un progetto unico per l'industria assicurativa locale: una partnership con la Facoltà di Storia dell'Univer-

INTERVISTA A ADRIAN MARIN

190 anni dall'inizio delle attività di Generali in Romania, due secoli di innovazione, impatto ed impegno

sità di Bucarest, supportata dal prezioso contributo dell'Archivio Storico di Assicurazioni Generali a Trieste. Questa ricerca ha messo in evidenza il nostro ruolo strategico nei momenti chiave dello sviluppo della Romania ed il nostro profondo legame con il Paese.

Come si è evoluta la Compagnia nel corso degli anni insieme al paese?

La nostra evoluzione ha rispecchiato da vicino il percorso della Romania verso la modernità. Abbiamo sempre mirato a sostenere i rumeni lungo questo percorso, e la nostra eredità è visibile non solo nel settore assicurativo, ma anche nell'architettura locale. Oggi, i nostri elementi distintivi includono una ricca storia, innovazione continua, digitalizzazione e un'attenzione costante ai nostri clienti.

Mercato assicurativo rumeno, quali sono le opportunità e le sfide attuali?

I rumeni sono ancora sotto assicurati rispetto all'Europa occidentale. Questa attitudine presenta significative opportunità di crescita di pari passo con lo sviluppo economico. Il nostro obiettivo rimane espandere la copertura assicurativa, promuovere l'educazione finanziaria e collaborare con le autorità per colmare il divario di protezione, specialmente nelle assicurazioni sulla vita, sulla salute e sulla proprietà. La nostra gamma di prodotti è progettata per soddisfare le esigenze attuali di protezione sia dei clienti retail che corporate, e siamo orgogliosi di identificare le esigenze dei consumatori rumeni, offrire coperture adeguate a prezzi competitivi e mantenere la massima qualità del servizio.

Dove si inserisce la digitalizzazione nella vostra strategia e quali investimenti state facendo in questo settore?

La digitalizzazione è una priorità strategica per Generali Romania. Stiamo investendo in intelligenza artificiale e automazione per migliorare l'esperienza del cliente, mantenendo al contempo un forte focus sulla sicurezza dei dati. Diversificando il nostro portafoglio prodotti e abbracciando l'interazione digitale, puntiamo ad offrire maggiore comodità e valore ai nostri clienti.

Responsabilità sociale, che iniziative mette in campo la vostra Compagnia?

Dal 2018, attraverso l'iniziativa The Human Safety Net, ci siamo impegnati a ridurre l'esclusione sociale nelle comunità vulnerabili.



Adrian Marin

Sosteniamo progetti come il "Family Club", in collaborazione con la Fondazione Noi Orizonturi, e abbiamo contribuito a programmi di sicurezza stradale e alla modernizzazione dei passaggi pedonali in punti critici di Bucarest. Inoltre, sosteniamo con orgoglio le principali istituzioni mediche, tra cui l'Ospedale d'Emergenza Universitario di Bucarest e l'Istituto Nazionale per la Salute Madre e Infantile "Alessandrescu - Rusescu."

Generali Romania, quale visione per il futuro?

Il nostro obiettivo è continuare ad avere un impatto positivo a lungo termine sulla società rumena come partner di vita per tutti i nostri stakeholder, e promuovere una cultura dell'eccellenza. Rimaniamo impegnati nell'innovazione, nell'interazione con il cliente e nella responsabilità sociale, proprio come abbiamo fatto dal 1835.

Riproduzione riservata ©

DALLA PRIMA PAGINA

diaria ha liberalizzato il mercato dei terreni, ponendo le basi per il superamento dell'agricoltura di sussistenza e favorendo una maggiore concentrazione ed efficienza produttiva.

Il Pnrr come leva di sviluppo

Uno degli strumenti chiave per il futuro economico della Romania è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che prevede investimenti per circa 27 miliardi di euro. Le risorse sono orientate principalmente verso il miglioramento delle infrastrutture, la transizione verde e la digitalizzazione della pubblica amministrazione e dei servizi.

L'obiettivo è colmare il divario strutturale con l'Europa

IL PERCORSO DI SVILUPPO

Economia in trasformazione tra integrazione europea e sfide fiscali

Forti legami alle catene di valore europee, in particolare tedesche e italiane

occidentale e aumentare la competitività del sistema economico nel medio-lungo periodo a patto che i fondi vengano utilizzati.

Il contesto macroeconomico

La Romania è chiamata a ristabilire l'equilibrio dei conti pubblici. Il nuovo esecutivo ha annunciato misure di austerità mirate alla riduzione della spesa

pubblica, in particolare nel settore amministrativo e a un rafforzamento della lotta all'evasione fiscale. Sono previsti anche interventi sul fronte delle entrate, con revisioni fiscali e una maggiore tassazione di settori finora poco regolamentati, come attività digitali e criptovalute.

Queste misure sono considerate necessarie per recuperare credibilità presso le istituzioni europee e i mercati finanziari.



R O M A N I A

Prospettive future

Le prospettive di crescita della Romania dipendono dalla capacità di attuare riforme strutturali, migliorare l'efficienza della spesa pubblica e utilizzare in modo efficace i fondi europei. Il Paese dispo-

ne di importanti vantaggi competitivi — posizione geografica, capitale umano, integrazione nei mercati Ue — ma deve ancora affrontare sfide rilevanti legate alle infrastrutture, alla sanità, alla demografia e alle disuguaglianze territoriali.

DALLA PRIMA PAGINA

Ciolacu. Durante l'incontro sono stati siglati una Dichiarazione congiunta sullo sviluppo del partenariato strategico consolidato italo-romeno e altri sette documenti che interessano settori strategici quali la difesa, la cooperazione di polizia, la giustizia, le start-up, la cooperazione nel settore dell'energia nucleare, la cybersicurezza, il turismo, la protezione civile e la formazione dei funzionari pubblici.

Le relazioni bilaterali sono al centro del nostro dialogo con Laura Aghilarre, Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica, dall'ottobre 2025 Ambasciatrice d'Italia in Romania.

Innovazione, tecnologie emergenti e cooperazione per affrontare sfide europee come sicurezza energetica e resilienza. Che ruolo può avere l'Italia?

L'Italia contribuisce alle strategie europee mettendo a disposizione le proprie competenze industriali in ogni settore. Nel rapporto con la Romania questo approccio si riflette in una cooperazione di ampio respiro fondata su una presenza imprenditoriale italiana radicata in settori chiave per la crescita del Paese.

Il Vertice intergovernativo e il business forum svoltisi a Roma

AMBASCIATA D'ITALIA A BUCAREST

“Diplomazia della Crescita: Destinazione Romania” guida agli affari a supporto delle imprese

Il ruolo del Sistema Italia nelle relazioni Italia-Romania. Ne parliamo con l'Ambasciatrice Aghilarre

nel febbraio 2024 con la firma della Dichiarazione sullo Sviluppo del Partenariato Strategico Consolidato italo-romeno hanno offerto una chiara cornice per accompagnare l'evolversi della nostra relazione bilaterale anche in campo economico: dai pilastri consolidati di manifattura, infrastrutture ed energia alla difesa e cybersicurezza. Settori che contribuiscono direttamente a rendere l'Unione europea più forte e resiliente sullo scenario globale.

La Romania dispone di significative risorse energetiche e minerarie, possono essere settori di investimento per le imprese italiane?

La Romania combina un mix diversificato di fonti tradizionali (gas naturale, nucleare e carbone) e rinnovabili (idroelettrico, eolico, fotovoltaico e biomassa). Importanti sono stati i fondi europei e gli investimenti in infrastrutture

come per il rinnovamento della Centrale nucleare di Cernavodă e lo sviluppo del giacimento gasiero Neptun Deep nel Mar Nero. Una volta operativo, il giacimento potrebbe raddoppiare la produzione di gas naturale trasformando la Romania in uno dei principali produttori europei a beneficio di tutta l'Unione. Sul fronte minerario, il Paese partecipa a iniziative europee per l'estrazione e trasformazione di materie critiche come grafite, rame e magnesio. Le opportunità esistono e le nostre aziende sono ben posizionate per esperienza e competenze. Allo stesso tempo, anche per energia e minerario è importante tener presente che il mercato romeno è competitivo con la presenza di imprese locali ed extra-europee sempre più qualificate.

Che tipo di politica adotta il governo romeno per l'attrazione per investimenti, specialmente euro-

pei?

Il sistema fiscale offre una tassazione competitiva con una flat tax del 16% sul reddito delle società e regimi semplificati per le micro-imprese. A questo si aggiungono incentivi mirati per la ricerca e sviluppo che consentono la deducibilità delle spese sostenute per attività innovative. Sono strumenti concepiti per attrarre investitori in grado di trasferire tecnologie e competenze a beneficio dell'industria locale. Nel corso del 2025 l'azione di governo si è concentrata sul risanamento delle finanze pubbliche, ma già per il 2026 è stata annunciata l'intenzione di promuovere un pacchetto di rilancio articolato in misure fiscali e di sostegno. Anche nel settore della difesa vi è un forte interesse a iniziative per la creazione di stabilimenti produttivi nel Paese.

Attraverso quali strumenti il Sistema Italia in Ro-

mania supporta le imprese italiane che vogliono investire nel Paese?

Accompagnare l'internazionalizzazione delle nostre aziende e rafforzare l'attrazione in Italia di nuovi investimenti è un elemento centrale della politica estera italiana.

Come indicato dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, l'obiettivo è raggiungere 700 miliardi di euro di export entro il 2027 con una strategia di “diplomazia della crescita” che coinvolga in maniera sinergica tutti gli attori del Sistema Italia. Oltre all'Ambasciata, in Romania sono presenti Ufficio di Ice, Camera di Commercio Italiana per la Romania e Confindustria Romania. Dai contatti istituzionali al più alto livello all'orientamento di chi guarda per la prima volta al Paese, la nostra missione è che nessuna azienda, grande o piccola che sia, si senta sola nell'affrontare le opportunità di questo mercato. Anche in tale prospettiva, lo scorso settembre l'Ambasciata ha presentato la nuova Guida agli affari “Diplomazia della Crescita: Destinazione Romania”. Il testo raccoglie un'analisi puntuale dei rapporti economici e commerciali bilaterali e un approfondimento su settori dal forte potenziale.

C.V.

Riproduzione riservata ©

RAPPORTI BILATERALI

Un partenariato economico nei settori tradizionali, in espansione verso nuovi ambiti ad alto valore aggiunto

L'Italia si conferma uno dei principali partner economici della Romania, sia sul piano del commercio sia degli investimenti. Nel 2025 lo scambio commerciale bilaterale ha raggiunto 19,3 miliardi di euro, con un tasso di copertura delle importazioni romene da parte delle esportazioni italiane dell'84,7%.

Tra i settori più rilevanti figurano apparecchi e apparecchiature elettriche, autoveicoli e macchinari meccanici, componentistica auto, pneumatici, prodotti metallurgici e tabacchi. Le prime dieci voci merceologiche coprono una quota significativa delle esportazioni.

Sul fronte delle importazioni italiane in Romania, il valore complessivo ha raggiunto i 10,4 miliardi di euro, registrando una flessione dell'1,1% rispetto all'anno precedente.

Le principali categorie di prodotti importati comprendono macchinari e apparecchiature meccaniche, apparecchiature elettriche, ghisa, ferro e acciaio, veicoli e componenti per la produzione industriale.

Con uno scambio commerciale consolidato, una presenza significativa di investitori italiani in Romania e una crescente cooperazione istituzionale, Italia e Romania possono rafforzare ulteriormente la collaborazione, stimolare la crescita degli scambi commerciali e promuovere investimenti in settori strategici.

Gli investimenti diretti italiani in Romania sono particolarmente rilevanti nei comparti energetico e manifatturiero, con una crescente attenzione alla transizione energetica e all'innovazione tecnologica. Il settore dell'energia, in particolare, si confi-

gura come un ambito prioritario di collaborazione, includendo progetti legati alle fonti rinnovabili, all'efficienza energetica e allo sviluppo del nucleare civile.

Parallelamente, il partenariato economico si sta evolvendo verso nuovi ambiti ad alto valore aggiunto. Le iniziative congiunte nel campo delle start-up, della digitalizzazione e della cybersicurezza mirano a rafforzare la competitività delle imprese e a favorire lo scambio di competenze tra ecosistemi produttivi. In questo contesto, il dialogo istituzionale svolge un ruolo centrale nel creare un quadro normativo stabile e attrattivo per gli investimenti, promuovendo al contempo la cooperazione tra piccole e medie imprese.

Un ulteriore fattore di integrazione economica è rappresentato dalla mobilità del lavoro e dalla presenza di una numerosa comunità romena in Italia. La cooperazione economica italo-romena si inserisce in una visione di lungo periodo, orientata alla crescita sostenibile, alla resilienza delle catene del valore europee e al rafforzamento della competitività dell'Unione nel suo complesso.



DALLA PRIMA PAGINA

L'economia romena è un'economia di mercato emergente, in crescita, con sfide strutturali da attuare, che previsioni per il 2026?

Questa domanda riflette la dinamicità dell'attuale economia romena: emergente, vibrante e in espansione, impegnata nella gestione di una serie di sfide strutturali affrontate con realismo e ottimismo.

Il 2026 si configurerà come un anno di consolidamento piuttosto che di espansione accelerata, una fase necessaria per garantire la sostenibilità nel lungo periodo. Le proiezioni ufficiali indicano una crescita del Pil prossima all'1% per l'anno in corso, con una successiva accelerazione stimata al 2,2% nel 2027.

L'inflazione è destinata a scendere sotto la soglia del 4% entro l'anno; ciò consentirà l'adozione di politiche monetarie più flessibili, rinviando la fiducia degli investitori e la domanda interna. Il processo di consolidamento fiscale avviato nel secondo semestre dello scorso anno risulta vitale per la tenuta del sistema, a lungo termine, e per accrescere l'attrattività del Paese nei confronti dei capitali esteri.

Nonostante le incertezze geopolitiche e la necessità di ridurre i disavanzi di bilancio, consideriamo si tratti di catalizzatori di trasformazione; attraverso il consolidamento fiscale, la transizione digitale e solide partnership internazionali, stiamo

PNRR IMPULSO PER LA METAMORFOSI DEL PAESE

“Le relazioni economiche tra le nostre due nazioni attraversano una fase di profonda maturità”

Il commento di Gabriela Dancău, Ambasciatrice di Romania in Italia

ponendo le basi per il ritorno a tassi di crescita del Pil superiori al 2-3% nel prossimo futuro.

L'Italia è il secondo partner commerciale della Romania, come sono strutturate le relazioni fra i nostri due Paesi?

L'Italia si conferma il nostro secondo partner commerciale, con un cambio complessivo che si attesta intorno ai 20 miliardi di euro. Il mercato italiano rappresenta la seconda destinazione per l'export romeno e la seconda fonte di approvvigionamento, a testimonianza di un legame economico robusto e diversificato a lungo termine. I settori ad alto valore aggiunto — quali l'elettrotecnica, la metalmeccanica e l'automotive — guidano i flussi commerciali italo-romeni.

Il disavanzo della bilancia commerciale è compensato da un significativo avanzo nella bilancia dei servizi, derivante in

particolare dall'autotrasporto e dalle lavorazioni industriali.

Il vigore di tali relazioni è alimentato dalla capillare presenza del capitale italiano: l'Italia occupa la quinta posizione nella classifica degli investitori in Romania, con uno stock di investimenti diretti pari a 7,24 miliardi di euro e un capitale sociale di 2,63 miliardi di euro, distribuito in oltre 19.000 aziende attive. Circa l'80% del capitale italiano è concentrato nell'industria manifatturiera, nei servizi finanziari e nelle utility.

Parallelamente, osserviamo con soddisfazione il dinamismo imprenditoriale dei cittadini romeni residenti in Italia: si contano oggi oltre 32.000 società di capitali e circa 57.000 imprese individuali a titolarità romena.

Quali sono le strategie attuate dal governo romeno per attrarre gli investimenti esteri?

turata e orientata alla crescita condivisa.

«La Romania è un partner strategico per l'Italia, a cui ci lega una radicata e storica amicizia. È fondamentale continuare a lavorare insieme per affrontare al meglio le sfide del delicato contesto internazionale di oggi», ha dichiarato il Vice Ministro al termine delle consultazioni.

Relazioni politiche e partenariato strategico

Le visite politiche tra Italia e Romania nel biennio 2024-2025 hanno confermato un partenariato strategico consolidato, evidenziando la volontà di entrambi i Paesi di rafforzare la cooperazione bilaterale su tematiche di grande rilevanza politica, economica e sociale.

DALLA PRIMA PAGINA

DIPLOMAZIA ECONOMICA CULTURA

Sottosegretario Cirielli a Bucarest, rafforzato il partenariato strategico con l'Italia all'avvio dell'Anno Culturale 2026

Sul piano economico, i numeri evidenziano la profondità del legame: quella romena rappresenta la più grande comunità straniera in Italia, mentre l'Italia si conferma il principale Paese investitore in Romania per numero di imprese registrate. Un dato che testimonia la centralità dell'asse italo-romeno nelle strategie di internazionalizzazione delle imprese italiane e nella strutturazione delle catene del valore nell'Europa centro-orientale.

Al centro dei colloqui anche i principali dossier di sicurezza e politica europea. I due Paesi condividono la partecipazione alla missione di pattugliamento aereo nel quadro del rafforzamento del fianco orientale della Nato, nonché il sostegno a Ucraina e Moldova in una fase particolarmente delicata per la stabilità regionale.

Convergenza anche sull'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali, considerato un investimento

strategico per la sicurezza e la crescita dell'intero continente. Rilevante anche il coordinamento nell'ambito dell'iniziativa Centro Europa, di cui la Romania deterrà la presidenza nel 2026, in vista delle celebrazioni del trentennale che si terranno a Trieste il prossimo 17 marzo.

La riunione ha offerto l'opportunità di esplorare nuove traiettorie di collaborazione in settori chiave per la competitività europea, a partire da infrastrutture e difesa, anche nel quadro del programma europeo Safe, strumento destinato a rafforzare la resilienza industriale e tecnologica del continente.

La missione si è conclusa presso l'Ambasciata d'Italia a Bucarest con un incontro con i rappresentanti del Sistema Italia e con la comunità imprenditoriale italiana, a conferma della dimensione economica della visita, che, in concomitanza con l'avvio dell'Anno Culturale 2026, sostiene una partnership sempre più strut-

VISITE E INCONTRI POLITICI (2024-2025)

Vertice Intergovernativo (15 febbraio 2024, Roma)

Il Presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, e il Primo Ministro rumeno, Marcel Ciolacu, hanno siglato una dichiarazione congiunta per rafforzare il partenariato strategico. Nel corso del vertice sono stati firmati accordi strategici in settori chiave quali energia nucleare, difesa, cybersecurity e giustizia, confermando l'impegno reciproco a sviluppare una collaborazione concreta e strutturata.

Visita di Stato a Bucarest (giugno 2024):

Il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, ha compiuto una visita ufficiale in Romania, ribadendo la storica amicizia e la collaborazione tra i due Paesi, e sottolineando l'importanza di un partenariato orientato a stabilità, sicurezza e sviluppo economico.

Celebrazioni diplomatiche (2024-2025):

Numerosi eventi hanno segnato i 145 anni di relazioni diplomatiche tra Italia e Romania, tra cui mostre culturali, forum economici e iniziative bilaterali che hanno visto la partecipazione di oltre 200 aziende, testimonianza della vitalità della collaborazione economica e sociale.

Negli ultimi quindici anni, l'economia romena ha registrato un'evoluzione straordinaria, con una crescita del Pil superiore al 60%, trasformandola in una destinazione attrattiva per gli investitori. I nostri vantaggi competitivi — un mercato interno dinamico, una forza lavoro giovane e qualificata, l'accesso a ingenti fondi europei e un regime fiscale competitivo — hanno permesso allo stock di investimenti diretti esteri di passare da 55 miliardi a oltre 125 miliardi di euro.

La strategia governativa si fonda su un mix equilibrato di incentivi finanziari, agevolazioni fiscali e partnership settoriali, in piena sinergia con il Pnrr e il Quadro Finanziario 2021-2027, che prevede stanziamenti per circa 80 miliardi di euro per la Romania.

NextGenerationEu: i fondi del Pnrr possono rappresentare una svolta per il rinnovamento del Paese?

I 21,4 miliardi di euro assegnati attraverso la versione revisionata del Pnrr costituiscono un impulso imprescindibile per la metamorfosi della Romania.

Gli stanziamenti sostengono una pluralità di iniziative, quali la realizzazione di infrastrutture autostradali e la riqualificazione delle reti ferroviarie per una mobilità più efficiente; strumenti finanziari per investimenti privati ad alto tasso di innovazione; sviluppo del cloud governativo e digitalizzazione del sistema giudiziario volti a garantire servizi pubblici tempestivi; l'edilizia abitativa accessibile per le giovani generazioni; l'adozione di soluzioni per la mobilità urbana sostenibile; ammodernamento dei presidi ospedalieri con tecnologie d'avanguardia; l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio; la costruzione di asili nido e la digitalizzazione per un'offerta educativa d'eccellenza.

Si tratta di progetti sistemici che stimolano la competitività regionale, creano occupazione e riducono il divario con la media dell'Unione Europea, accelerando la convergenza economica e migliorando, in ultima analisi, la qualità della vita dei cittadini e la sostenibilità a lungo termine.

Infine, ma non da ultimo, il 2026 è l'Anno Culturale Romania-Italia, quali sono i principali progetti in fase di definizione?

Il palinsesto dell'Anno Culturale è strutturato come un dialogo reciproco, articolato in due semestri complementari. Il primo ciclo, compreso tra dicembre 2025 e luglio 2026, sarà dedicato alla promozione del patrimonio culturale romeno in Italia, mentre il secondo sarà incentrato sulla valorizzazione della cultura italiana in Romania.

Per il primo semestre di questo anno in Italia, abbiamo configurato un articolato percorso interdisciplinare che integra esposizioni d'arte, rassegne concertistiche, produzioni teatrali e coreutiche, proiezioni cinematografiche e simposi, delineando un confronto profondo tra il patrimonio romeno e il panorama culturale italiano.

Valeria Bartolini
Riproduzione riservata ©

Principale rappresentanza internazionale del sistema confindustriale e membro di Confindustria Est Europa (Cee), Confindustria Romania consente alle imprese associate di accedere a una rete strutturata di organizzazioni operative attive in 11 Paesi dell'Europa orientale.

Il Presidente, Andrea Allocco, esperienza multinazionale maturata in vari stati europei, attivo nel mondo start up ed imprenditoriale italiano e romeno, ha tracciato un'analisi di quel che offre il mercato romeno agli imprenditori italiani interessati ad investire nel Paese.

ASPETTATIVE MODERATAMENTE OTTIMISTICHE PER IL 2026

Confindustria svolge un ruolo di ponte tra il sistema imprenditoriale italiano e il contesto economico romeno

Nostra intervista al Presidente di Confindustria Romania, Andrea Allocco

Investimenti esteri: l'Italia è tra i primi investitori in Romania, con oltre 19mila aziende attive, che tipo di aspettative ci sono per il 2026?

Le aspettative per il 2026 sono moderatamente ottimistiche: continuità nella presenza industriale e nei servizi, più attenzione al rischio regolatorio, focus su Pnrr, infrastrutture, energia e digitale. L'Italia continuerà ad essere un partner economico strategico per la Romania, anche grazie a una presenza imprenditoriale già

molto solida. Nonostante un contesto economico europeo ancora incerto, il Paese rimane un mercato attrattivo per gli investitori italiani, soprattutto per la sua posizione strategica, la competitività dei costi e le opportunità offerte dalla digitalizzazione e dalla transizione energetica.

La Romania è sempre più vista come un hub regionale per l'accesso ai mercati sia Ue che extra-Ue, un elemento chiave della catena produttiva e di una strategia di internazionalizzazione delle aziende italiane.

L'Italia è il secondo partner commerciale del Paese, che ruolo svolge Confindustria Romania?

In un contesto in cui l'Italia è il secondo partner commerciale della Romania, Confindustria Romania svolge un ruolo fondamentale di ponte tra il sistema imprenditoriale italiano e il contesto economico romeno. L'associazione rappresenta gli interessi di un tessuto imprenditoriale italiano molto diversificato, che spazia dalla grande industria alle Pmi, e agisce come interlocutore qualificato tra le imprese, le istituzioni romene e quelle italiane.

La nostra Associazione lavora per rafforzare l'integrazione delle imprese italiane nelle filiere locali ed europee, favorendo partenariati industriali, trasferimento di know-how e sviluppo delle competenze. Grande attenzione è riservata anche ai temi dell'innovazione e della digitalizzazione, della sostenibilità, della formazione e dell'intelligenza artificiale, in linea con le priorità europee e con le esigenze di un'economia in trasformazione.

Controllo dell'inflazione e del deficit pubblico sono le misure urgenti per far crescere economicamente il Paese. Qual è la sua visione?

Il controllo dell'inflazione e del deficit

pubblico rappresenta senza dubbio priorità immediate per garantire la stabilità macroeconomica della Romania. Un'inflazione elevata incide direttamente sul potere d'acquisto, sulla competitività delle imprese e sulla capacità di pianificazione degli investimenti, mentre un deficit pubblico non sostenibile limita lo spazio di manovra per politiche di sviluppo efficaci.

La mia visione è che il rigore macroeconomico debba andare di pari passo con una strategia di crescita di medio e lungo periodo. La disciplina fiscale è necessaria, ma deve essere accompagnata da riforme strutturali che migliorino l'efficienza della spesa pubblica, rafforzino la capacità amministrativa e creino un ambiente economico prevedibile e favorevole agli investimenti.

Le riforme del Governo sono necessarie per stabilizzare i conti pubblici e stimolare una crescita sostenibile?

Le riforme promosse dal Governo romeno sono necessarie e, in questa fase, indispensabili per stabilizzare i conti pubblici e creare le basi per una crescita economica sostenibile.

Dal punto di vista del mondo imprenditoriale, il consolidamento fiscale è un obiettivo legittimo e necessario, ma deve essere perseguito attraverso politiche equilibrate.

Un altro aspetto cruciale è il dialogo costante tra le istituzioni e il settore privato. Le riforme sono più efficaci quando vengono costruite in modo trasparente, condivise con gli attori economici e accompagnate da tempi di attuazione chiari. In questo senso, il contributo delle associazioni imprenditoriali, come Confindustria Romania, può essere un valore aggiunto.

L.R.

Riproduzione riservata ©



Andrea Allocco

DIPLOMAZIA E INTEGRAZIONE EUROPEA

Relazione storica rafforzata dal partenariato strategico

I rapporti Italia e Romania affondano e loro radici nel XIX secolo e si sono sviluppati attraverso le principali trasformazioni del contesto internazionale

Italia e Romania hanno relazioni con una storia lunga e articolata, che risale alla seconda metà dell'Ottocento. Un momento significativo di questo percorso fu l'apertura della prima agenzia diplomatica romena a Roma nel 1873, seguita pochi anni dopo dal riconoscimento ufficiale dell'indipendenza della Romania da parte dell'Italia nel 1879.

Nel corso del XX secolo, i rapporti bilaterali hanno conosciuto fasi alterne, spesso influenzate dal mutare degli equilibri internazionali e dalle diverse scelte politiche interne dei due Paesi, in particolare durante i periodi di maggiore instabilità

geopolitica.

A partire dagli anni Sessanta si è assistito a un progressivo riavvicinamento e a un rafforzamento della cooperazione in ambiti sempre più ampi, dal

dialogo politico agli scambi economici e culturali. Questo processo di consolidamento ha trovato un punto di svolta con la firma del Trattato di Amicizia e Collaborazione nel 1991, che

ha posto le basi per una partnership strutturata nel nuovo contesto europeo post-Guerra fredda. Tale percorso è stato ulteriormente rafforzato dalla Dichiarazione Congiunta sul Partenariato Strategico del 1997, che ha sancito l'impegno reciproco a sviluppare relazioni stabili e durature, fondate su valori condivisi e su una cooperazione sempre più stretta a livello bilaterale e multilaterale.

Negli ultimi due decenni, l'adesione della Romania alla Nato e all'Unione Europea ha contribuito in maniera significativa a rafforzare ulteriormente i legami con l'Italia, favorendo una maggiore convergenza poli-

tica e creando nuove opportunità per la collaborazione economica e commerciale. In questo contesto, la visita ufficiale del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Bucarest nel giugno 2024 ha rappresentato un momento di particolare rilievo, confermando l'importanza strategica delle relazioni bilaterali. Gli incontri istituzionali svoltisi in tale occasione si sono concentrati su temi chiave quali la sicurezza, la difesa e la cooperazione industriale, ribadendo la volontà comune di approfondire il partenariato in risposta alle sfide regionali e internazionali contemporanee.



ROMA-BUCAREST

Anno Culturale 2026, un volano per turismo e settore creativo

L'apertura ufficiale dell'Anno Culturale Romania-Italia 2026, celebrata a dicembre 2025, con un concerto al Teatro dell'Opera di Roma in occasione della Festa Nazionale della Romania, segna l'avvio di un programma di iniziative.

Il Ministro della Cultura italiano, Alessandro Giuli, ha incontrato al Collegio Romano il Ministro romeno Andràs István Demeter,

confermando l'importanza della cooperazione culturale come volano per lo sviluppo economico e turistico.

L'Anno Culturale rappresenta una piattaforma strategica per attrarre flussi turistici legati a festival, mostre, concerti e eventi artistici in entrambe le nazioni, favorendo lo sviluppo di una filiera culturale integrata che coinvolge operatori, imprese creative, gallerie e teatri.

Durante l'incontro bilaterale è stata proposta l'istituzione di un Premio per l'eccellenza artistica, volto a valorizzare progetti nati dall'incontro tra le tradizioni culturali italiane e romene, con potenziali ricadute sul mercato dell'arte, del design e delle

produzioni creative.

La rassegna di eventi prevista per il 2026 punta a promuovere turismo esperienziale e turismo

delle radici, integrando itinerari culturali con offerte locali e innovazioni digitali.

"L'Anno Culturale Romania-Italia sarà un'occasione per mettere in luce le eccellenze artistiche e attrarre investimenti nel settore culturale e turistico, con benefici concreti per l'economia di entrambi i Paesi", ha sottolineato il Ministro Giuli.

Riproduzione riservata ©

I numeri sulla presenza delle imprese italiane in Romania sono noti e dimostrano una presenza storicamente importante e variegata sia sui settori che sui territori.

Vorrei quindi riflettere, in forma molto sintetica su tre concetti principali: le caratteristiche della presenza economica Italiana in Romania e le sue implicazioni; il legame tra le attività economiche e lo sviluppo della società romena nel suo complesso; la lettura delle principali sfide geopolitiche attuali.

Iniziamo dalle specificità della presenza economica italiana in Romania. Sebbene il numero delle aziende a capitale italiano o misto italo-romeno attive, (e non solamente registrate), sia di oltre 25.000, in realtà le aziende italiane con un fatturato in Romania superiore ai 100 milioni di euro sono circa 10, e sono nomi ben noti del mondo finanziario, assicurativo ed industriale.

Cio' implica che la maggior parte delle 25.000 aziende operative sono imprese medio-piccole o addirittura micro. Questa caratteristica è specifica della nostra imprenditoria non soltanto in Romania ma anche in Italia. Le mpmi hanno creato in Italia e creano in Romania quel piccolo capitalismo, quel benessere diffuso nella comunità e su tutto il territorio che è la principale garanzia di uno sviluppo equilibrato della società. Queste aziende, che in

Entrare nel mercato romeno: tre aspetti da analizzare

di Roberto Musneci,
Presidente Camera di Commercio
Italiana per la Romania



Roberto Musneci

quanto piccole, hanno difficoltà oggettive a rappresentare le loro istanze alle istituzioni, vanno protette, incoraggiate, valorizzate con politiche fiscali, del lavoro, commerciali e di crescita, soprattutto nelle attività di internazionalizzazione. La Ccpr cerca di dare voce a queste esigenze facendo leva sul ruolo fondamentale e sulla rilevanza delle grandi aziende che godono, logicamente, di accesso privilegiato ai decisori e che supportano ed animano le attività camerali.

Il secondo concetto che vorrei sottolineare è il legame, tra attività economiche e socio-culturali. Il sistema agroindustriale ad esempio, non è soltanto business; è trasferimento e fusione tra culture dell'ali-

mentazione. Prova ne sia la comune posizione di Italia e Romania nella difesa in Europa della corretta informazione nutrizionale ai consumatori, contro ogni semplificazione dannosa per la salute e dannosa per le produzioni tradizionali e di qualità.

L'attenzione all'arte ed all'inclusione sociale sono caratteristiche del Sistema Paese Italia e trovano conferma costante nelle attività svolte dalle Ong italo-romene e nelle mostre ed eventi puramente a carattere culturale spesso sostenuti da grandi aziende italiane. Il vero "soft power" combina gli interessi economici con quelli dello sviluppo della società nel suo complesso. La Camera di commercio, come attore del Sistema Italia, coor-

dinato dall'Ambasciata, cerca di tenere sempre presente questo concetto indipendentemente dalla specificità e dal tecnicismo di molti eventi organizzati.

Da ultimo, non posso mancare di sottolineare la comune lettura di Italia e Romania delle principali sfide geopolitiche del momento. Il sostegno all'Ucraina dall'aggressione russa, nei 4 tragici anni di guerra che ricorrono il 23 Febbraio, sono prova della comune valutazione che la sicurezza geopolitica è fattore critico di successo per le aziende di ogni nazionalità che credono nella libera economia di mercato e non negli oligopoli funzionali alla politica. La difesa dei principi occidentali ed europei in questo momento non ha soltanto valenza accademica e valoriale. L'impatto è pratico. Tutte le principali sfide geopolitiche hanno come obiettivo le risorse energetiche, le risorse minerali critiche, l'accesso non "inquinato" ai dati, alle comunicazioni ed alle reti digitali, l'accesso alle rotte commerciali più competitive in presenza dei cambiamenti climatici, le migrazioni come elemento di conflitto ibrido. Senza la coscienza dell'impatto di questi temi per le grandi, così come per le piccole imprese, non può esserci una difesa efficace delle nostre economie.

Riproduzione riservata ©



Relazioni
Internazionali
di Tribuna Politica ed Economica

Editore
Editoriale AC

Redazione
Capo Servizio:
Laura Rinaldi
tribuna.roma@gmail.com

Contatti
Redazione:
tribuna.roma@gmail.com

Direttore
Valeria Bartolini
tribunaroma.valeria@gmail.com

Content Management
Pietro Capuano
tribuna.roma@gmail.com

Registrazione: Iscrizione presso
il Registro della Stampa del Tribunale
di Roma nr.30 del 15.02.2023

Senior Manager
Adriana Caccia
tribunaroma.adriana@gmail.com

Pubblicità - Responsabile adv:
Roberta Andreotti
tribunaroma.roberta@gmail.com

Grafica e Impaginazione
Manuele Pollina
www.manuelepollina.com